NORME PRATICHE per l'allevamento del baco da seta

Sotto questo titolo, l' Ente Nazionale Serico ha pubblicato un pregevole manualetto, scritto dall' egregio Prof. E. Guarnieri; ben volentieri riproduciamo tali norme, certi di far cosa gradita agli allevatori del prezioso filugello, ai quali raccomandiamo vivamente, nel loro interesse, di attenersi ad esse. (N. d. R.)

I. - L'acquisto del seme bachi.

Esporremo in questo manualetto, in forma facile e piana — siccome si conviene al pubblico al quale esso è destinato — tutte quelle norme di razionale allevamento del baco da seta, che sole possono rendere veramente proficua quest' antica e gentile industria casalinga e rurale.

Ma le nostre parole, i nostri insegnamenti riescirebbero perfettamente cosa vana, se rivolti ad un allevatore che per ignoranza, o negligenza, o spirito di malintesa economia, avesse fatto acquisto di seme difettoso, guasto, deteriorato. Il destino della sua coltivazione sarebbe, da un tal errore iniziale, inesorabilmente segnato, ond' anche la osservanza dei sani precetti di bachicoltura non potrebbe poi — al più — che ridurre la gravità dell' inevitabile insuccesso.

Gli è perciò che raccomandiamo al bachicoltore di andare ben guardingo nell' acquisto del seme, affinchè non abbia ad incorrere in amare delusioni. Gli è perciò che lo consigliamo di rivolgersi soltanto a produttori di buon nome e sicura probità e di diffidare del troppo basso prezzo e delle once esagerate [1]: chè sotto certe cosiddette facilitazioni si nascondono il più delle volte l' inganno e la frode...

[1] La Legge stabilisce l' oncia normale di 30 gr. Tuttavia, per seme proveniente da incrocio di femmina gialla indigena con maschio asiatico, tale peso può variare da 33 a 36 gr.

Qualora gli sia possibile, l' allevatore preferisca acquistare bacolini nati, purchè nati bene — s' intende — e da buon seme.

II. - Locali d' allevamento.

I locali destinati all' allevamento del baco da seta devono essere volti da levante a ponente — preferibilmente a mezzogiorno — mai a nord; devono permettere di rinnovare facilmente e rapidamente l' aria e di mantenere la necessaria temperatura; non essere umidi, nè ristretti per la quantità di bachi che vi si vuole allevare. Altra condizione necessaria è che essi non siano vicini a stalle, concimaie, maceratoi, od a qualsiasi altra sorgente di cattive esalazioni, o di pungenti odori. Le cucine sono, in generale, delle ottime bigattiere.

Qualora questi locali non abbiano porte o finestre a sufficienza, è necessario praticare delle aperture nel soffitto, nelle pareti, ed anche nel pavimento. Tali sfiatatoi o sfogatoi (da cui, però, l' aria introdotta non deve andar a colpire direttamente i bachi, ond' essi ne dovranno essere convenientemente difesi), saranno fatti in modo da poterne regolare l' apertura a norma del bisogno.

Se nella bigattiera mancasse l' usuale caminetto (che sarebbe bene fosse situato dirimpetto all' entrata), si rimedierà con una stufa in cotto; non mai con stufa in ghisa od in metallo, e tanto meno con bracieri.

Si tenga presente che per un allevamento bachi provenienti da 30 grammi di seme (un' oncia normale) occorre un volume d' aria di circa 120 metri cubi, e quindi un ambiente, che — ad esempio — sia lungo metri 6, largo metri 5, alto metri 4.

L' allevamento di molti bachi in locali angusti ed impropri è non di rado attaccato e decimato da malattie; ad ogni modo dà sempre un raccolto mediocre, sia per quantità che per qualità.

III. - Disinfezione preventiva dei locali e degli attrezzi.

Opportuna, utile sempre, la disinfezione preventiva della bigattiera e degli attrezzi si rende assolutamente indispensabile, qualora l' allevamento precedente sia stato colpito da qualche malattia del filugello e segnatamente dal *calcino* [1]).

---

[1]) Con R. Decreto Legge 19 maggio 1927 la lotta contro il Calcino del baco da seta è stata resa obbligatoria.

Essa dev' essere iniziata circa due settimane avanti di metter a posto i bachi, e va praticata nel modo seguente: si lavano anzitutto, a grande acqua, e il locale (previa asportazione, s' intende, d' ogni cosa ivi contenuta) e gli attrezzi d' uso (questi ultimi possono essere all' uopo, ed utilmente, lasciati per parecchie ore in acqua corrente e indi esposti lungamente al sole, per portarli infine nella bigattiera al momento della disinfezione).

Dopo circa ventiquattro ore, si applica il prodotto o la sostanza prescelta come disinfettante.

Di sostante atte alla bisogna, ve ne sono parecchie; convien dire — però — che non tutte possono essere lasciate a cuor leggero in mani inesperte; nè tutte sono tali da soddisfare a requisiti che hanno la loro importanza, quali la semplicità della preparazione, la innocuità (oltrechè per le persone, per le cose), e la economia dell' uso. Così — per riferirci ad uno appena di tali requisiti — l' acido fenico, l' acido solforico, il sublimato corrosivo (e la stessa formaldeide, del resto) devono lasciarsi usare soltanto da chi ne sappia le proprietà e l' azione onde evitare inconvenienti e — peggio ancora — conseguenze fatali.

Ciò premesso, vuolsi però subito affermare che la efficacia di queste sostanze, allo scopo in esame, è indiscutibile [1]).

Passiamo ora a dire dei disinfettanti che per le anzidette ragioni sono d' uso più consigliabile, e, del resto, più comune, in bachicoltura:

Lo *zolfo*, è senza dubbio il primo tra essi. Ed invero non manca di efficacia, quando però lo s' impieghi alla dose d' almeno 6-8 Kg. per ogni 100 metri cubi di ambiente; mentre, di solito, gli allevatori ne usano meno ancora della metà. Prima di farlo agire, si devono inumidire i locali e gli attrezzi, altrimenti — per ragione di densità — il gas solforoso si diffonde con difficoltà ed irregolarmente, lasciando indenni dalla sua azione, od indifesi, particolarmente quei meati dove s' annidano così bene e spore e germi di malanni. Inoltre, trasformandosi esso gas, a contatto dell' acqua, in acido solforico, ne viene — così — notevolmente accresciuto il potere disinfettante. Sarà

[1]) Adoperando il sublimato in soluzione 1-2 per mille — da non distribuirsi però con le ordinarie pompe irroratrici in metallo, chè ne verrebbero intaccate — sarà utile aggiungervi un po' di sale da cucina (circa l' 1 %).

utile unire allo zolfo — oltre che, come di consueto, listarelle di carta, o paglia, o trucioli di legno — un po' di salnitro. I locali sottoposti a disinfezione dovranno restare ermeticamente chiusi per due intere giornate almeno, e indi essere abbondantemente arieggiati.

L' *ipoclorito di calce* (cloro), va sciolto in acqua, nella proporzione dal 6 all' 8 per cento. Meglio, tuttavia, mescolarlo in questa dose al cosidetto latte di calce, che si usa per le ordinarie imbiancature e che è costituito da due terzi d' acqua e un terzo di calce. L' ipoclorito deve essere di recente preparazione e in polvere finissima. Si tenga presente che la soluzione — o la miscela — non può essere applicata con le ordinarie pompe irroratrici, giacchè l' ipoclorito intacca i metalli.

Sull' uso del *solfato di rame o di ferro* (in poltiglia o in soluzione), non è il caso di spender parole: si tratta di sostanze che l' agricoltore conosce molto bene per diverse altre applicazioni importantissime che egli ne fa; nè v' è, con esse, differenza alcuna in fatto di preparazione.

La *formaldeide* si impiega alla dose di 600-700 grammi in 30 litri di acqua, per ogni cento metri cubi d' ambiente, lasciando poi chiusi i locali per circa quarantotto ore. Volendola usare per evaporazione, si fa ricorso ad appositi apparecchi od a fornelli, diluendo la anzidetta quantità di formaldeide in 3 litri di acqua.

Il *lysoform* è pure un disinfettante di buona efficacia. Si usa in ragione del 6-8 % (60 ad 80 grammi per litro d' acqua). La soluzione può applicarsi a mezzo di scope o di pennelli da imbianchino, ma è preferibile usare le ordinarie pompe irroratrici, dato che essa non ne intacca il metallo. Innocuo alle persone ed alle cose, il lysoform presenta anche il vantaggio di essere un potente deodorante.

Una disinfezione economica ed efficace è quella che si ottiene abbruciando legna, o sostanze vegetali. La paglia, ad esempio (come è stato dimostrato da belle esperienze di Trillat), si presta egregiamente allo scopo. Per la migliore riuscita dell' operazione, conviene alternare strati secchi di paglia, con strati umidi, lasciando agire il fumo per almeno ventiquattro ore, nell' ambiente ermeticamente chiuso [1]).

[1]) Il motivo sovraesposto spiega — a parte altre ragioni — perchè raramente i bachi allevati nelle cucine vengano attaccati da malattie ed in ispecie dal calcino.

IV. - Incubazione del seme.

E' operazione delicatissima, che dovrebb'essere affidata soltanto a chi abbia le cognizioni e le possibilità necessarie per compierla a dovere.

Purtroppo, invece, si devono ancora constatare (e in qual misura!....), covature fatte nel seno delle donne; o fra cuscini e materassi; o sulla soglia del camino e persino nel mucchio del letame! Per tal modo (anche se non avvenga che buona parte dei bachi resti uccisa entro l'uovo), s'ottengono nascite incomplete, e di esseri già debilitati in un momento particolarmente delicato della lor vita: onde all'allevamento non potranno dare, nel migliore dei casi, che ben magri risultati.

Le Camere sociali di covatura del seme, che diverse Istituzioni agrarie e Stabilimenti bacologici hanno già impiantato, o stanno creando dietro iniziativa e con l'appoggio dell'Ente Nazionale Serico, rappresentano perciò una vera benedizione per la bachicoltura paesana. Vedano di ricorrervi, nelle zone dove esse esistano, tutti quegli allevatori che non siano in grado di far nascere razionalmente i bachi, giacchè la piccola spesa sarà ad usura compensata dall'abbondante e sano schiudimento del seme.

L'incubazione — avvenga essa in uno stanzino convenientemente riscaldato, od a mezzo di apposite incubatrici — deve essere condotta in questa maniera: Il *seme* (che, dopo il ritiro dal produttore, sarà stato tenuto in luogo sano, ad una temperatura di circa 10 gradi centigradi), al momento opportuno — cioè quando nella località le gemme dei gelsi avranno incominciato a schiudere — verrà messo ad incubare (si badi bene: in istrati molto sottili!) ad una temperatura iniziale superiore di uno due gradi a quella a cui, sino allora, fu tenuta la semente (normalmente si parte da 12 centigradi, equivalenti a circa 10 gradi Reaumur).

Quindi si procede all'incubazione, aumentando la temperatura di mezzo grado per giorno, fino a portarla a 22 centigradi (18 Reaumur circa). Qui la si arresterà, in attesa delle nascite. Non è consigliabile di spingerla oltre, nè di portarla d'un tratto al limite testè indicato. Si ricordi che durante l'incubazione è assolutamente necessario evitare i forti sbalzi di temperatura, e sopratutto che questa abbia a retrocedere, ossia a diminuire,

dopo avere toccato un dato livello. Qualora sopravvenga una stagione bizzarra e contraria, potrà mantenersi il calore al grado già raggiunto, se pur sia questione di alcuni giorni soltanto; altrimenti si continuerà l'incubazione normale, salvo — poi — dare pochi pasti ai bacolini, in modo da prolungarne la prima età. Ma, ripetiamo, non si deve mai diminuire la temperatura nel corso dell'incubazione.

Quando il seme è al covo, si abbia cura di rinnovare di frequente l'aria, per soddisfare alle necessità dell'attivissima respirazione del piccolo essere, che inizia la sua evoluzione larvale, nonchè di mantenere nell'ambiente (assai semplicemente con un catino o con un vaso pieno di acqua) un certo grado di umidità.

Il locale sia tenuto in perfetta quiete.

(continua) PROF. E. GUARNIERI

Difendiamo le viti dall'Otiorinco o „ladrone"

In molte località della provincia nostra, ed anche in quelle limitrofe, molti viticoltori si lamentano che già dai primi del corrente mese le viti sono state e sono tuttora seriamente danneggiate dall'Otiorinco, insetto coleottero questo noto a tutti i viticoltori col nome volgare di *ladrone* perchè alla notte sale sui tralci e rode le giovani gemme e le foglie in via di accrescimento e di giorno va a nascondersi nel terreno o sotto le zolle, le pietre o dei cumuli di erba secca. Di solito, gl'insetti, allo stato perfetto, si portano sui tralci di sera quando comincia ad imbrunire e nel corso della notte compiono la loro opera di distruzione per nutrirsi; alla mattina, prima che viene il chiaro, si lasciano cadere a terra e ivi si nascondono, per cui è difficile trovarli durante il giorno.

Diverse sono le specie di Otiorinco: quelle che più di frequente si riscontrano nei nostri vigneti hanno il corpo di color nerastro lungo mm. 10 a 15. Hanno antenne lunghe e le ali superiori (elitre) con scaglie grigie, solcate o punteggiate.

Purtroppo, i danni che in questo momento causa l'Otiorinco, col rodere gli occhi in via di sviluppo, sono molto gravi, epperciò la necessità di difendersi con la massima attività.

Com' è già noto alla generalità dei viticoltori, i mezzi di difesa si basano anzitutto, sull' impossibilità di volare dell' insetto e poi, sulle sue abitudini di nascondersi ai piedi delle piante danneggiate durante il giorno e di risalire dal piede alle parti superiori la notte.

Pertanto, il mezzo di lotta più efficace per limitare i danni causati dall' Otiorinco, consiste nel fare la caccia agli insetti adulti:

1° colla diretta raccolta durante la notte o al mattino prima dell' alba, scuotendo vivamente le viti e i tralci invasi per far cadere gl' insetti e raccoglierli su tele distese sotto di esse, avendo però cura di stendere le tele sempre all' oscuro poichè gl' insetti all' apparire della luce si lasciano cadere a terra;

2° col preparare durante il giorno i così detti *rifugi - esca*, ossia porre ai piedi delle viti, diverse zolle, pietre, cumuli di erba, di muschio od altro, per offrire agl' insetti un nascondiglio superficiale. In tal modo, riesce poi agevole durante il giorno di scoprire questi rifugi e raccogliere gl' insetti nascosti ponendoli in bottiglie a bocca larga con un po' d' acqua, per poi distruggerli col fuoco.

Questi mezzi di difesa se non sono tali da produrre la distruzione completa degl' insetti, gioveranno certamente a diminuire di molto il danno che essi arrecano specialmente se applicati con cura e dalla generalità dei viticoltori della plaga dove le viti sono danneggiate.

Altri mezzi consigliati sono le iniezioni di solfuro di carbonio contro le larve, nella dose di 300 kg. per ettaro, oppure le irrorazioni della parte aerea con forti insetticidi a base arsenicale, ma crediamo che la caccia diretta agl' insetti adulti, condotta con cura ed attività, è quella più pratica ed efficace.

D. Libutti

I danni arrecati dal „ calcino "

Una statistica impressionante

Millecentoventicinque sono i Podestà delle Provincie Lombarde che hanno segnalato l' anno scorso all' Ente Nazionale Serico i danni apportati nei loro Comuni dall' infezione del « *calcino* » negli allevamenti di bachi da seta.

La percentuale delle perdite per calcino nel 1926, si sono aggirate sul 20 per cento nelle Provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Milano; del 35 per cento in quella di Como e del 5 per cento in quella di Sondrio, secondo calcoli approssimativi forniti dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura alla Commissione Granaria di Bergamo. Il che significa che nelle sole Provincie su menzionate si sarebbero persi in quella campagna bacologica ben 3 milioni e 800 mila Kg. di bozzoli.

E non è solo la Lombardia che paga un così grave tributo: quattrocentoquarantacinque Comuni del Piemonte ne sono colpiti (nel 1926 si ebbero nelle provincie di Alessandria e Cuneo perdite per circa 860 mila Kg. di bozzoli); duecentoquarantasette sono quelli colpiti nel Veneto, la regione che sino a pochi anni fa non aveva da lamentare perdite considerevoli per tale malattia.

Ma non si creda che i danni sieno limitati all'Italia Settentrionale: si sono avute infatti segnalazioni dalla Liguria, dall'Emilia, dalla Toscana, dall'Umbria, dal Lazio, dalle Marche e perfino dagli Abruzzi, dalla Campania e dalla Calabria, regioni che si potevano ritenere quasi immuni.

*
* *

Fortunatamente la causa di tale malattia è ben conosciuta: essa è dovuta ad un parassita che non si trova nel seme-bachi, ma sugli oggetti e negli ambienti nei quali vengono fatti gli allevamenti. L'agente del calcino (Botrite Bassiana) non vive solo parassita sui bachi da seta, ma attacca altri insetti e può vivere anche su materiali morti di ogni natura, come vecchie travature, vecchi legni ecc.

La difesa e la lotta contro il calcino è assai più facile e di più sicuro successo di quanto non avvenga per altre malattie, tanto che è popolare il detto: «il calcino lo ha chi lo vuole».

Recentemente, come è stato più volte annunziato, la lotta contro il calcino è stata resa obbligatoria con apposita legge. Infatti attesa la grande facilità con la quale le spore del calcino si diffondono (quella polverina bianca che ricopre i bachi colpiti), l'effetto delle disinfezioni è assai minore se esse non siano eseguite diligentemente da tutti gli allevatori di una data zona ove il «calcino» abbia fatto la sua comparsa.

Norme tecniche per tale lotta sono state dettate, come stabilisce la legge, dalle Stazioni Bacologiche e noi ne ricaviamo

le più importanti. L' allevatore potrà da esse convincersi che non si tratta di una pratica molto difficile e costosa. Occorre solo attenzione e buona volontà. La piccola spesa sostenuta sarà largamente compensata dalla maggiore quantità di prodotto ottenuto.

Per combattere il calcino occorre:

pulizia dei locali di allevamento, bruciando possibilmente sul posto le spazzature raccolte; lavaggi abbondanti e radicali dei pavimenti e degli attrezzi con soluzione di soda, meglio se a caldo, portando gli attrezzi al sole dopo la lavatura;

disinfezioni dei locali e degli attrezzi e con essi delle suppellettili e dei mobili occasionalmente contenuti nei locali stessi. Particolare attenzione dovrà essere rivolta per una eventuale disinfezione degli indumenti portati dagli allevatori, e segnatamente dalle donne, durante gli allevamenti della campagna precedente.

Le disinfezioni potranno eseguirsi (previa bagnatura dei pavimenti, muri, oggetti ecc.) con lo zolfo, nella proporzione di Kg. 6 per cento m. c. (v' è chi consiglia dosi anche superiori), mescolato con circa l' 8 per cento di salnitro.

Assai efficaci sono le disinfezioni eseguite irrorando con una soluzione di formaldeide (detta in commercio formalina) diluita al 3-4 per cento, locali ed attrezzi.

Ma poichè la soluzione di formalina è fortemente irritante per gli operatori, assai più consigliabile è di provocarne lo sviluppo facendo evaporare su di un fornello, 750 grammi di formalina diluita in 3 litri d' acqua per ogni 100 metri cubi di locale. (Qualora occorresse togliere rapidamente dall' ambiente l' odore penetrante e irritante della formalina, si potrà far evaporare — nello stesso ambiente, dopo almeno 7 ore — 800 gr. di una soluzione al 25 per cento di ammoniaca).

Nelle disinfezioni con sostanze gasose, il locale dovrà essere ermeticamente chiuso; e restare così per almeno 48 ore se si è usato lo zolfo, 24 se si è usata la formalina.

Le disinfezioni suddette avranno maggiore probabilità di riuscita se oltre ai locali adibiti agli allevamenti saranno estese ai locali d' accesso (scale, ballatoi in legno, porticati e simili). In questo caso si consigliano antisettici, quali il latte di calce preparato al momento (Kg. 1 di calce spenta per quattro litri di acqua; la calce si spegne trattando Kg 1 di calce viva con

grammi 500 di acqua aggiunta a piccole dosi); oppure il cloruro di calce (soluzione al 10 per cento che si prepara sbattendo in primo tempo grammi 100 di cloruro di calce del commercio, in litri 1 d' acqua e portando quindi a litri 10 con acqua tiepida al momento dell' uso).

Si raccomanda inoltre, fin dove è possibile, la distruzione dei materiali di poco costo e dei « boschi » infettati durante gli allevamenti precedenti.

*
* *

Nel caso che nonostante le precauzioni prese il calcino faccia la sua comparsa negli allevamenti, si provveda a togliere immediatamente i bachi affetti (bachi torpidi, o già morti induriti e di color rosso violaceo e rosso vinoso, e a maggior ragione i bachi coperti di efflorescenza bianca) e a bruciarli nel focolare o nella stufa più vicina, insieme con le foglie del letto e le carte che ne sono venute a contatto, raccogliendo detti materiali in modo da evitare la dispersione della polvere bianca. Si eviti poi in modo assoluto di toccare gli altri bachi senza essersi prima lavate le mani, preferibilmente con una soluzione di lisoformio al 5 - 8 per cento, preparata e conservata in un catino tenuto nella stanza dell' allevamento.

Si procederà poi al cambio dei letti, che dovrà essere fatto con carte forate o reti; e occorrendo, più volte in un giorno, avendo cura di bruciare immediatamente dopo il cambio, senza disperderlo, il materiale del letto precedente nel quale furono constatati dei bachi calcinati.

Si eviterà assolutamente di seguire il deplorevole metodo in uso presso taluni allevatori di trasportare nelle stalle i residui dei letti o di gettare intorno alla casa i bachi morti come mangime del pollame.

Occorre che non vengano adibiti al trasporto della nuova foglia, sacchi, cesti o altri utensili dei quali ci si sia serviti per la asportazione dei letti.

Devesi evitare, infine — specialmente nello scambio delle « opere » — che coloro che hanno allevamenti infetti da calcino visitino allevamenti immuni e viceversa.

Specialmente quando la stagione corre umida, o comunque vi sia umidità nella bigattiera, sarà utile, come la pratica dimostra, cospargere i graticci con polvere di calce spenta o con polvere di carbone di legna.

Solamente con l'osservanza scrupolosa di queste norme ed avvertenze igieniche, la lotta contro una delle avversità più gravi della nostra bachicoltura potrà avere l'auspicato successo.

Consigli pratici

E' necessario provvedere alla formazione di buoni medicai. — Se il grano, come quello che è la pianta tipica rappresentativa della nostra agricoltura, ha imposto la necessità della proclamazione di una battaglia per la sua rigenerazione, non è meno vero che anche altre piante sieno bisognose di un provvedimento analogo. Fra di esse l'erba medica non è certo l'ultima. Da parecchi anni infatti questa preziosa leguminosa attraversa una vera crisi. Essa si trova quasi dappertutto in un innegabile stato di decadenza. I rendimenti vanno scemando, i parassiti trovano buon gioco per compiervi le loro stragi e così le risorse foraggere a disposizione dell'allevamento vanno costantemente restringendosi. Una tale situazione ha tutti i caratteri di un fenomeno preoccupante che ci impone il dovere di escogitare i mezzi più atti a risolverla.

Alla rigenerazione del prato medica molto, secondo noi, contribuiscono due accorgimenti: uno che riguarda il sistema di impianto del medicaio, l'altro la concimazione del terreno destinato alla leguminosa. Per ciò che interessa il primo, bisogna assolutamente rinunciare al metodo di seminare la medica tra i cereali e sostituirlo con la semina diretta con o senza pianta di copertura da tagliarsi verde.

La semina diretta consente la preparazione del terreno in autunno con profonda aratura e successivi lavori integrali di affinamento, condizione indispensabile per ottenere un buon ambiente allo sviluppo del medicaio.

Per ciò che concerne la fertilizzazione, è ormai riconosciuta la necessità di impiantare il medicaio ricorrendo a una lauta concimazione di stallatico completato con forte anticipazione di fosforite finemente macinata, la quale si interra insieme al letame in dose di 12 quintali per ettaro. Essa serve egregiamente ad arricchire gli strati profondi del terreno ove di preferenza si alimentano le radici dell'erba medica. Questa concimazione con fosfato, a effetto prolungato e lento, è importantissima per

avere medicai longevi e rigogliosi. La fosforite «Italia», delle miniere di Kosseir, è la forma più indicata per tale genere di concimazione. Essa va naturalmente completata mediante applicazioni di perfosfato, di sali di potassa ed azotati, fisiologicamente acidi, come solfato e cloruro di potassa, nitrato ammonico e solfato ammonico, da farsi poco prima della semina.

Usando queste semplici avvertenze, si saranno realizzate le condizioni essenziali per ottenere un medicaio produttivo, rigoglioso e di lunga durata. E. B.

Corrispondenze dalla provincia

S. Lorenzo di Albona, 12-IV. — Le continue pioggie hanno ostacolato fino ad ora i più urgenti lavori agricoli, quali la semina delle patate, gl'impianti di nuove viti e la legatura nei vigneti.

I frumenti sono abbastanza belli e lo sarebbero ancor di più se avessero avute le debite concimazioni. Certi pretendono avere un buon raccolto senza spendere un soldo e poi si lagnano dei risultati che ottengono; essi non vogliono capire che la terra rende ciò che le si dà.

L'animalia è sana; c'è grande scarsità di foraggio, e quello che è stato comperato da altri paesi è salito ad alti prezzi. In questi mesi si sono verificate diverse vendite di bovini acquistati in gran parte da possidenti dei dintorni di Pisino.

Il 19 maggio p. v. si farà da noi la marcatura degli animali, ma i proprietari sono paurosi, temono che questi ne abbiano a soffrire e non valgono spiegazioni e consigli a convincerli della opportunità di tale operazione.

(L. Guerra)

Rozzo, 12-IV. — E' stata ultimata la semina delle patate, resa difficile dal continuo variare del tempo, ed ora si passa a quella del granoturco e dei fagiuoli.

I frumenti si mostrano belli e forti ma desiderano sole, come in genere tutta la campagna.

L'animalia è sana. *(L. Massalin)*

Lussinpiccolo, 12-IV. — Strano mese quello di marzo: vento e pioggia, pioggia e vento e freddo. Anche l'aprile finora non si è mostrato come sarebbe dovuto essere. La vegetazione però è avanzata. I pascoli sono coperti di erba, per cui armente e pecore vi trovano abbondante nutrimento. I seminati si presentano d'una vegetazione rigogliosa, particolarmente quelli trattati con concimi chimici.

La vite mostra in tante località i pampini. Gli agricoltori, già forniti di zolfo e solfato di rame, sono pronti ad intervenire contro le malattie. Purtroppo, però, quasi dappertutto si fa ancora uso delle solite pepaiuole, vere consumatrici di materiale.

I prezzi del solfato e dello zolfo sono diminuiti, in confronto a quelli dell' anno scorso, di circa il 25-30 %.

Sul mercato vi è gran quantità di agnelli al prezzo di 30-40 lire l' uno.

Gli agricoltori di Unie, Ossero e Neresine si preparano alla lotta contro la mosca olearia; sino ad ora si sono prenotati circa 20 q.li di dachicida Berlese. Formuliamo l' augurio che si possano raggiungere i migliori risultati.

L' animalia è bella e sana.

La mano d' opera viene pagata a L. 2 all' ora. *(prof. G. Brida)*

Gallignana, 12-IV. — Dal primo di marzo in poi non abbiamo avuto una settimana di bel tempo, bensì quasi di continuo pioggia, freddo, umido, come nell' inverno.

Chi non impiantò le patate in febbraio, lo deve ancor fare, e così restano da legare molte viti e da eseguire diversi altri lavori.

I frumenti hanno sviluppato assai causa le pioggie, ma soffrirono in precedenza per il gelo il quale in diversi campi uccise circa metà delle piantine; inoltre l' eccessiva acqua caduta ha fatto pullulare in mezzo ai seminati una quantità di cattive erbe che se non verranno levate recheranno serii guai.

Qui, come in tutta l' Istria, quest' anno c' è una grande miseria, causa la mancanza di viveri; diversi ricorrono ai prestiti per potersi procurare il pane per la famiglia, ma se il prossimo raccolto sarà come quello dell' anno 1927 chi li potrà pagare?

Gli animali sono sani, però dimagriti causa la scarsità di foraggi; tutti devono vendere qualche capo per provvedersi il danaro pei bisogni della vita e per pagare le varie tasse. *(V. Salamon)*

Villa Gardossi, 12-IV. — Siamo giunti al mese di aprile senza finire la legatura delle viti, causa il tempo piovoso che ha ostacolato per intere settimane ogni attività in campagna. Ora bisogna attendere alle zappature nei vigneti ed a completare la semina delle patate, e se il tempo lo permetterà, alle arature per il granoturco.

I frumenti progrediscono bene; si sono rimessi anche quelli che in qualche zona avevano cominciato ad ingiallire.

Le animalie si mantengono sane, ma vi è scarsità di foraggio; non si sente parlare di furti. *(A. Gardos)*

S. Domenica di Visinada, 12-IV. — Il tempo piovoso durante l' intero mese di marzo, nella prima decade di aprile è stato di continuo variabile; ha piovuto ancora, e ciò ha ostacolato l' esecuzione dei lavori di stagione.

I frumenti si sono rimessi bene, anche quelli che incominciavano ad ingiallire.

Notevole danno arrecherà alle viti la intensa invasione dell' otiorinco o ladrone (da noi *torchione*); taluni agricoltori gli fanno una caccia assidua anche di notte, alla luce dei fanali.

Il disagio economico non si è mai fatto sentire come ora; mancano danari, e relativamente anche i generi alimentari di prima necessità. Guai se il nostro Governo non ci avesse provvidamente aiutati con il credito agrario.

Del vino se ne vende ogni tanto qualche piccola partita.

(G. Cossetto)

Buie, 12-IV. — Le pioggie eccessive del marzo hanno fatto ritardare la esecuzione di quasi tutti i lavori primaverili; esse hanno inoltre recato danno ai frumenti coltivati nelle zone basse, mentre quelli in collina si mantengono belli. Le altre colture procedono normalmente.

Si lamenta la mancanza di lavori e quindi anche quella del danaro, tanto più che il vino si smercia assai stentatamente. Gli esercenti non possono più vendere a credito, e pertanto la crisi si trova in un punto morto che preoccupa tutti.

Se non viene liquidata subito la famosa questione del pagamento agli allevatori del baco da seta della differenza loro dovuta dalla Cooperativa agricola di Dignano, è meglio non parlare, almeno per quest' anno, della campagna bacologica. *(F. Marzari)*

Visignano, 12-IV. — La nostra Cassa rurale tenne l' annuale adunanza generale; il bilancio venne approvato ad unanimità. Il Direttore, sig. A. Fortuna, ed il Segretario, sig. E. Rocchetti, i quali sono l' anima di questa benemerita istituzione, fecero delle comunicazioni che misero in evidenza l' operosa attività svolta pel benessere del nostro agricoltore, durante la crisi economica che ancora ci affligge. Molti soci ebbero soccorsi in denaro per poter procacciarsi il necessario al sostentamento, materiali agrari, ecc.

La seduta si chiuse con un voto di plauso da parte dei soci ai membri della Direzione.

E' stata tenuta la Festa degli Alberi che è riuscita benissimo; vi intervennero le Autorità locali, le scolaresche ed il Direttore didattico di Parenzo, sig. Maule, il quale pronunciò un bellissimo discorso inneggiante al Re, al Duce ed alla Patria, dopo di che vennero divisi fra gli scolari molti alberi da frutto regalati dalla Cassa rurale.

Nonostante le rigorose misure prese dalle Autorità per il marchio del bestiame, in questi giorni si ebbero dei tentativi d' abigeato per fortuna andati a vuoto, grazie all' accortezza dei proprietari che per il timore vegliano nelle loro stalle. La marchiatura anagrafica che ebbe fine la settimana scorsa, venne fatta ad oltre un migliaio di bestie; al riguardo va notato che rispetto al biennio 1926-1927 il nostro bestiame è diminuito di circa il 20 % per la mancanza di foraggio, in seguito alla terribile siccità ed alle tristi condizioni economiche.

I lavori di campagna proseguono con molta alacrità.

Si lamenta una forte invasione dell' otiorinco della vite («ciusso», come lo chiamano da noi) il quale sta arrecando dei danni non indifferenti alle gemme. Gli agricoltori si prodigano nel dargli caccia ininterrotta, sia di giorno che di notte. *(A. Dell' Oste)*

Isola, 12-IV. — Causa la instabilità del tempo le patate primaticcie furono seminate in diverse epoche; quelle che vennero messe in terra per prime sono state alquanto danneggiate nel loro sviluppo causa i freddi intensi, ma speriamo che con le miti temperature della primavera si possano rimettere.

Data l' importanza che la coltura della patata ha assunto da noi e l'assegnamento che gli agricoltori fanno su di essa, bisogna che questi facciano l' impossibile per conquistare la fiducia dei mercati esteri; intanto badino, nel loro interesse, a non insaccare patate piccole o danneggiate.

Si stanno seminando i fagiuoli (pochi in verità) per la raccolta delle tegoline da vendere ai mercati, ma si è limitata la coltura per i bisogni di famiglia, perchè gli anni scorsi i semi vennero distrutti, dopo maturi, dalla larva di un insetto. Anche le altre colture, e cioè granone primaticcio, pomodoro, meloni, ecc. si sono ridotte.

Le viti cominciano a rivestirsi di quel manto verde che fa palpitare tanti cuori e rinascere tante speranze, però prima della maturazione dell'uva, quante spese, quanti sudori, e forse.... delusioni! Intanto il vino dell'anno decorso si vende lentamente ai pubblici esercizi ed a prezzi ridotti causa il bisogno di denaro.

Causa l'incostanza del tempo gli alberi fioriscono e sfioriscono senza portare quella letizia che per solito caratterizza questa stagione.

(G. Ulcigrai)

Passo, 12-IV. — Purtroppo già da lungo il tempo si mantiene incostante e sembra che la pioggia debba continuare ancora; però i contadini sono al corrente coi lavori campestri.

Si lamentano degli ingiallimenti nei seminati a frumento; anche le altre colture cominciano a risentire gli effetti della mancanza di sole.

E' stata iniziata la semina dei fagiuoli.

I prati migliori sono già verdi. *(G. Fabian)*

Sanvincenti, 12-IV. — Le continue pioggie del mese di marzo hanno ostacolato la prosecuzione dei lavori campestri iniziatisi con tempi favorevolissimi nel mese di febbraio.

I frumenti cestiscono bene; in particolar modo quelli coltivati razionalmente hanno un bellissimo aspetto e sono immuni da malattie.

Delle abbondanti pioggie ne hanno avvantaggiato i prati, i quali cominciano a coprirsi dell'erbetta primaticcia.

L'animalia è sana ed abbastanza ben nutrita.

Pochissime vendite di vino. *(R. Monti)*

Pinguente, 12-IV. — Il persistente maltempo ha paralizzato ogni attività dell'agricoltore nostro che vede già con pessimismo — auguriamoci ingiustificato — l'inizio della stagione agricola di quest'anno. Vi sono ancora terre nelle quali la semina delle patate non è stata nemmeno incominciata; in molti vigneti debbono ancora farsi le zappature, ed anche il lavoro delle forbici onde asportare i rami inutili e secchi non è terminato; infine resta da seminare il frumentone. Ma come fare, se la pioggia cade ininterrotta da quasi un mese ed in abbondanza?

In questo mese si è avuta una maggiore esportazione di vino ed a prezzi alquanto migliori di quelli dello scorso marzo.

L'anagrafe del bestiame bovino e la marchiatura che venne iniziata fra la generale diffidenza e paura degli allevatori, ai quali s'era fatto credere, da maleintenzionati in cattiva fede, che l'operazione riusciva in molti casi mortale per i pazienti, procede ora spedita, visto che i proprietari hanno constatato l'innocuità e semplicità dell'atto operativo. Anzi ora ne sono soddisfatti in quanto è da augurarsi se non la scomparsa, una notevole diminuzione nei furti di bestiame. *(dott. A. Chiappetta)*

Carnizza, 12-IV. — Anche qui, come in tutta la provincia, lo scorso marzo fu prodigo di pioggia. Sono rimasti in arretrato la semina delle patate, gl' innesti e la legatura delle viti; tali lavori si sono potuti riprendere appena in questi giorni quando il tempo, almeno in parte, cominciò a rimettersi al bello come ormai lo esige la stagione.

In varie parti si osserva che il frumento ha alquanto sofferto dalle troppe acque, ma si spera che in seguito il bel tempo lo farà rimettere.

La mancanza di danaro si fa sentire abbastanza ed ai meno abbienti sono già chiuse le porte dei negozi; non si fanno più crediti perchè quelli già concessi.... straripano, e quindi imbarazzi sopra imbarazzi per poter arrivare al nuovo raccolto che è ben lontano ancora.

Pochi sono i fortunati che son restati a lavorare nelle miniere di Albona, dove si son fatti parecchi licenziamenti verso consegna della tessera di disoccupazione, che però è poca cosa. Si sperava che almeno il tratto di strada Marzana-Barbana sarebbe stato costruito prima che incominciassero i lavori del terreno, ma purtroppo finora nulla.

Nella popolazione c' era finora dell' influenza che man mano va scomparendo.

L' animalia si mantiene sana. *(A. Scabich)*

Fianona, 12-IV. — Dopo i bellissimi tempi di gennaio e febbraio, nel marzo si fece vedere persino la neve il primo giorno di primavera, e dopo piovve sempre, ostacolando la prosecuzione dei lavori campestri già assai bene avviati.

Quest' anno le patate sono state piantate in anticipo; la potatura e la legatura delle viti sono pressochè ultimate.

L' animalia è sana, però l' allevatore ha subìto del danno anche in queto ramo, perchè causa la scarsezza del fieno ha dovuto vendere i propri capi a prezzi addirittura irrisori; ora il fieno costa L. 50-60 al q.le. I pochi suini lattonzoli che si trovano sono assai ricercati e venduti a L. 220 250 al capo.

Il frumento si mantiene sano; si son fatti pochi impianti di viti e di fruttiferi.

Il consumo di concimi chimici è stato assai inferiore a quello dello scorso anno.

Le legna vengono vendute al porto di Fianona appena a L. 5 il q.le, e così anche dal bosco il contadino non può più ricavare nulla, ma resta nella speranza che l' avvenire sarà migliore ed in tale fiducia persevera, come sempre, nel suo fecondo lavoro. *(P. Qualich)*

NOTIZIARIO

Concorso nazionale per la vittoria del grano. — S. E. il Capo del Governo ha emanato, di concerto con i Ministri per l' Economia nazionale e per le Finanze, il seguente Decreto che detta norme per l' organizzazione, la propaganda e l' espletamento del suddetto concorso:

Art. 1. — Il concorso nazionale per la vittoria del grano, a partire dall'annata agraria 1928-29, consterà di due gare.

Una di esse ha carattere provinciale, l'altra ha carattere nazionale.

Il concorso, per entrambe le gare, è bandito con decreto del Capo del Governo, contenente tutte le condizioni del concorso stesso, secondo i criteri di cui agli articoli seguenti.

Art. 2. — Nella gara provinciale i premi saranno distinti, obbligatoriamente, in tre categorie: per grandi aziende, per medie aziende e per piccole aziende.

Alla gara nazionale partecipano soltanto tre concorrenti per ciascuna Provincia e cioè quelli che hanno conseguito il primo premio nella rispettiva categoria della gara provinciale.

Art. 3. — Ciascuna Commissione provinciale per la propaganda granaria provvede a dare diffusione, nella propria Provincia, al bando del concorso e cura la raccolta delle domande, l'istruttoria ed il controllo di esse a mezzo della Cattedra ambulante di agricoltura.

Commissione giudicatrice della gara provinciale è la Commissione provinciale per la propaganda granaria.

Art. 4. — Il giudizio, nella gara provinciale, si basa essenzialmente sulle buone norme di coltivazione, seguite dai concorrenti, e sulla continuità di esse; con obbligatorio riguardo ai fatti seguenti:

a) adozione di razionali rotazioni;

b) stabulazione di animali;

c) lavorazioni estive del terreno;

d) concimazioni dirette e indirette;

e) adozione di sementi selezionate e di razze elette;

f) adozione della semina a righe;

g) cure culturali praticate.

Nel giudizio devono tassativamente risultare gli accertamenti in merito ai punti sopra stabiliti, nonchè i principali dati sull'ordinamento tecnico-economico dell'azienda.

Gli accertamenti stabiliranno anche il dato approssimativo del raccolto prevedibile, nell'imminenza della mietitura.

Art. 5. — La gara nazionale sarà giudicata da una Commissione composta da due rappresentanti della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, da due rappresentanti della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, da due componenti del Comitato permanente del grano e sarà presieduta dal vice-presidente per il Comitato permanente del grano ed in sua assenza dal Sottosegretario di Stato all'economia nazionale.

Funzionerà da segretario il capo dell'Ufficio concorso della vittoria del grano per l'Ente nazionale delle cattedre.

Gli elementi per il giudizio saranno quelli raccolti, a norma dell'articolo precedente, nelle gare provinciali e potranno essere integrati da accertamenti ulteriori e dagli occorrenti criteri di relatività, a giudizio della Commissione.

Art. 6. — I concorrenti che siano già stati premiati negli anni precedenti non potranno conseguire nuovi premi, sia nella gara provinciale che in quella nazionale, se non avranno dimostrato coi risultati raggiunti di aver aumentato e migliorato la loro produzione.

Art. 7. — Alle spese per il concorso nazionale a partire dalle annate agrarie 1928-29 si provvederà con gli stanziamenti inscritti allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per gli esercizi finanziari dal 1928-29 al 1930-31, in forza dell'art. 1 del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1316, e dell'art. 1 del R. decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 30.

Art. 8. — Per entrambe le gare di cui agli articoli precedenti, le spese di qualsiasi natura per l'organizzazione, la propaganda e l'espletamento del concorso non dovranno superare, per ogni annata, la somma di L. 300.000, restando riservata, per i premi ai concorrenti, la somma complessiva di L. 1.700.000 per ciascun anno.

La gestione amministrativa del concorso nazionale e la sua organizzazione restano affidati all'Ente nazionale per le Cattedre ambulanti di agricoltura.

Riduzione del tasso di Credito Agrario. — La Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ha deliberato la riduzione del tasso per le operazioni di credito agrario d'esercizio al 5.50 % e del tasso per le operazioni di credito di miglioramenti al 5 %.

I nuovi tassi saranno applicati a tutti gli effetti relativi a nuove operazioni ed a tutte le cambiali rinnovative di vecchie operazioni a partire dalla prossima scadenza, purchè siano emesse in data posteriore al 10 aprile corrente anno.

Valutazione del reddito dominicale dei terreni per l'anno 1928. — Con decreto del Ministro per le Finanze essa si effettua, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito, per l'anno 1928, moltiplicando per tre l'estimo censuario risultante dal catasto.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Barbana, 19-III. Animali presentati: Buoi 22, Vacche 12, Vitelli 5, Cavalli 3, Suini 16, Ovini 15. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—360, Vacche L. 250—260, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1100—1300, Suini L. 150—180, Ovini L. 60—80, per capo.

Andamento del mercato: discreto.

Montona, 20-III. Animali presentati: Buoi 342, Vacche 234, Vitelli 145, Cavalli 12, Muli 15, Asini 159, Suini 141, Ovini 19, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—400, Vacche L. 250—300, Vitelli L. 480—520, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1600—2000, Muli L. 900—1500, Asini L. 200—600, Suini L. 150—220, Ovini L. 70—100, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: molta affluenza di animali e di compratori; conclusi diversi affari.

Un Concorso sul metodo di contabilità per le aziende agrarie italiane è stato bandito dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Tale iniziativa che è stata accolta ovunque con favore, ha precipuamente lo scopo di portare un autorevole contributo alla diffusione e alla conoscenza dei metodi più pratici di contabilità agraria.

Siamo certi che anche gli agricoltori dell'Istria vorranno cooperare al buon esito del concorso di cui trascriviamo il

Regolamento

E' bandito un concorso sul metodo di contabilità fra le aziende agricole italiane.

La chiusura del concorso è fissata al 10 maggio c. a.

Per partecipare al concorso le Ditte dovranno avanzare domanda in carta semplice — entro il detto termine — alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori (Piazza S. Bernardo 101 — Roma) per il tramite delle locali Federazioni Provinciali, inviando contemporaneamente una copia — in bianco s'intende — dei moduli e libri (o registri) tutti facenti parte del metodo di contabilità seguito. Si tenga presente per questo che, oltre alla copertina, possono bastare alcuni fogli soltanto per ogni modulo o libro.

Compiegata alla domanda dovrà essere una dichiarazione della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura attestante che il sistema contabile dichiarato come seguito è effettivamente praticato. Inoltre dovrà essere compiegata pure alla domanda una succinta relazione in cui, oltre alle indicazioni principali sull'azienda — ubicazione, numero dei poderi, ampiezza, avvicendamento, sistema di conduzione, qualità dei prodotti che si ottengono, numero dei capi di bestiame (specificando le diverse specie e le diverse produzioni zootecniche) ecc. — sia illustrato sobriamente ma completamente quanto riflette la parte amministrativa contabile. Se l'impianto della contabilità è avvenuto per gradi diversi, indicare l'epoca d'impianto per ciascuna delle diverse branche di attività dell'azienda.

Il giudizio per la classificazione dei concorrenti si baserà essenzialmente sulla bontà, semplicità e praticità del metodo per i diversi tipi di aziende.

Il giudizio sarà emesso da apposita commissione di competenti nominati dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e sarà inappellabile.

La premiazione verrà effettuata nel Padiglione della Confederazione alla Fiera di Milano in giorno da destinarsi. E in detto Padiglione la Confederazione si riserva di esporre quei sistemi di contabilità che riterrà degni di far conoscere.

La Commissione dovrà emettere il proprio giudizio entro il 15 giugno a. c.

I nominativi delle Ditte premiate saranno pubblicati su L'«Agricoltore d'Italia».

Primo gruppo: Aziende agricole gestite da singoli agricoltori.

A) Aziende a coltura intensiva composte di un unico o più poderi (cascine) condotte prevalentemente;

a) con mano d'opera salariata (fissa o avventizia): — I° Premio: Medaglia d'oro e diploma — 2° Premio: Medaglia d'argento e diploma;

b) con mano d'opera colonica: — 1° Premio: Medaglia d'oro e diploma — 2° Premio: Medaglia d'argento e diploma;

B) Aziende a coltura intensiva, coltivate direttamente dal conduttore e dalla propria famiglia: — 1° Premio: Medaglia d'oro e diploma — 2° Premio: Medaglia d'argento e diploma.

Secondo gruppo: Aziende agricole gestite da enti pubblici o società commerciali.

Aziende a coltura intensiva composte da un unico o più poderi od aventi l'estensione minima complessiva di ha 100 e condotte come in A del 1° gruppo: 1° Premio: Medaglia d'oro e diploma — 2° Premio: Medaglia d'argento e diploma.

NB. I moduli e i libri non saranno restituiti ai concorrenti.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 12 al 18-III	Afta epizootica	Capodistria	Capodistria Isola	Cesari Marzane	B 4 B 3	2 1	— —
Dal 19 al 25-III	Afta epizootica	Capodistria	Capodistria Isola	Cesari Marzane	B 4 B 3	2 1	— —
Dal 26-III al 1°-IV	Afta epizootica	Capodistria	Capodistria Isola	Cesari Marzane	B 4 B 3	2 1	— —
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 12 al 18-III	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 2	2	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 5	4	1
Dal 19 al 25-III	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 2	2	—
	Carbonchio ematico	Trieste Sesana	Trieste Sesana	— —	B 1 B 1	— —	1 1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 4	2	2
Dal 26-III al 1°-IV	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 1	1	—
	Carbonchio ematico	Trieste Sesana	Trieste Sesana	— —	B 1 B 1	1 1	— —
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 4	3	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Marzo

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]): Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]): Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1]) (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell' aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	70.4	10.9	2.0	7.9	SE	1	10	71	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 53.3 in marzo » 199.7 Assieme mm. 253.0
2	71.6	9.5	5.0	7.7	SE	1	10	85	—	
3	70.0	9.5	5.5	8.3	SE	3	10	90	21.9	
4	70.2	10.5	7.0	8.9	E	0	10	90	2.3	
5	68.1	12.0	6.5	10.4	SE	1	10	89	—	
6	64.6	11.0	8.2	10.0	SE	1	10	96	7.3	
7	62.4	10.3	8.0	9.4	S	0	10	97	8.3	
8	60.3	10.4	5.0	8.2	NE	0	nebbioso	94	0.4	
9	57.6	11.5	5.0	9.6	S	1	10	94	4.3	
10	56.4	13.5	5.4	10.9	SE	1	7	83	15.3	
11	52.6	12.2	4.8	9.7	SE	2	10	82	2.3	
12	54.8	8.5	4.8	7.5	E	3	10	88	15.9	
13	60.8	11.0	3.1	8.1	E	0	10	87	1.7	
14	58.8	16.2	4.0	11.3	E	2	2	55	—	
15	64.6	10.5	0.0	6.8	NE	1	3	72	—	
16	68.8	8.0	-0.5	4.7	NE	1	1	44	—	
17	73.0	9.0	-1.5	4.6	NE	1	0	46	—	
18	73.2	8.0	-2.5	4.3	E	2	1	42	—	
19	72.0	7.8	-4.0	4.0	E	1	0	45	—	
20	69.1	7.4	-5.0	3.2	E	2	0	43	—	
21	66.9	7.0	-1.0	3.9	E	1	10	81	—	Dalle 9 alle 10 1/2 neve senza coprire il suolo
22	63.5	10.3	2.5	8.2	SW	0	nebbioso	97	36.4	
23	59.7	10.0	6.5	8.4	SE	0	nebbioso	94	32.1	
24	56.3	14.3	6.5	11.7	SE	3	10	75	8.2	
25	50.6	13.2	10.2	12.1	S	2	10	85	4.5	
26	50.1	13.7	11.0	12.7	SE	3	10	88	19.3	
27	52.9	13.1	9.0	11.4	NE	0	10	93	4.5	
28	50.2	10.5	8.0	9.7	SE	0	10	99	10.0	
29	45.7	13.8	6.0	10.9	N	0	10	85	5.0	
30	54.6	16.2	4.0	12.6	S	2	1	61	—	
31	56.4	17.3	8.0	14.0	S	2	1	73	—	

[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	200-220	140-220	8-9	35	—	115	3.50 [1]	4-5	5 [2]	80-100	120-200	10-12	1.10	40-45	12 [3]	1) vacche L. 2.20; 2) chg. peso vivo; 3) al metro
Gallignana	200	200	9	35-40	—	115	3-3.50	4-5	40-50	—	80-100	8-10	1.00	35	5	
Villa Gardossi	200-220	180	10	30-40	—	115	3.30	5	5-6 [1]	—	160-200	12	1.00	35	10	1) chg. peso vivo
Isola	200	180	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Sanvincenti	160-200	150-170	—	50	—	—	4.50	5	50-60	70	200 [1]	10	1.20	35	5	1) da macello: L. 5 al chg. p. m.; pollastri L. 10 al paio
Passo	—	—	—	30	—	—	2-3	4-5	30-50	—	150	—	1.00	35	5 [1]	1) poste Fianona
S. Domenica di Vis.	180-200	160-180	—	40-50	—	115	2.50-4	5	50-60	—	130-160	10-12	1.00	35-40	—	
Visignano	180-190	170-180	—	35-40	—	—	2.90	5	5 [1]	90-120	140-300	8-10	1.40	35	5 [2]	1) chg. peso vivo; 2) a domicilio
Carnizza	200	—	—	40-50	—	—	2.80-3	4-4.50	40-45	70-80	—	8-10	1.50	35	6 [1]	1) secca L. 10
Rozzo	—	—	—	—	—	—	2.50-3	5.50	—	—	120	10-12	0.65	33	5.50	
S. Lorenzo di Alb.	—	—	8.60	65	—	—	—	—	30-50	—	—	12	1.40	33	8	pollastri L. 10 al paio
Lussinpiccolo	190-210	—	9-10	60-65 [1]	—	—	3.80	5	30-35	80-100	150-200 [2]	16-18	2.00	45-50	12-14	1) di erba medica; 2) da macello: L. 7 al chg. p. m.; pollastri L. 16-18 al paio
Pinguente	190	170	10	27	—	115	3.40	5	45	70	125	14	0.70	35	8	pollastri L. 8 al paio

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.